

di settembre, di maggio e di gennaio. L'unità di misura, detta *caput* o *jugum*, e in Italia anche *millena*, era fissata in varie classi corrispondenti alla produttività dei terreni; e sulla stessa base si versava dai *possessores* l'altro tributo fondiario, detto *annona*, inteso principalmente a provvedere al mantenimento dell'esercito, e pagato ordinariamente in natura o commutato in denaro (*adaeratio*). Vi era anche una speciale imposta, la *capitatio humana*, che ordinariamente colpiva il proprietario in base al numero dei servi o coloni adibiti al fondo (così anche la *capitatio animalium* per gli animali); e per essa l'unità di misura era stata portata a comprendere (a. 386) un certo numero di uomini e di donne (*bini ac terni viri, mulieres quaternae*), e cioè una famiglia colonica. Queste furono le imposte che il proprietario cercò, in questi tempi, di scaricare sui coloni, per le terre lasciate ad economia indiretta (§ 8), ed è probabile che da questi elementi, congiunti e semplificati per necessità di cose, si sia formato il *focatico*, esatto su larga scala *per fuochi*, cioè per famiglie, il quale restò per lunghi secoli, e quasi fino ai giorni nostri, a base dell'esazione tributaria.

Come imposta diretta corrispondente alla fondiaria, si presentava l'imposta personale, che colpiva i *negotiatores*, i quali traevano guadagni dalle industrie e dai traffici. Prendeva nome di *auraria functio* o di *auri lustralis collatio*, perchè computata sul reddito e stabilita da Costantino sull'uso dei doni da farsi all'imperatore (*quinquennalia*); si pagava in denaro, e rispondevano della sua esazione le singole corporazioni mercantili e industriali delle città, anche per l'intera somma.

I redditi delle imposte indirette, dette *angariae* o *scubiae*, si traevano dalle tasse portuali, dalle dogane o dai dazi (*portoria*), esatti nelle *stationes*, che il bisogno di denaro obbligò a moltiplicare. Colpiva imme-